

INTERVENTO DI PAOLO ISIDORI, PRESIDENTE DELLA LIBERA CACCIA DI GROSSETO, SULLE RECINZIONI NELLE AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE E SULLE DEROGHE.

Il recente intervento del “Grupprocaccia” di Capalbio contro i recinti nelle Aziende faunistico-venatorie, e la risposta, degna di Ponzio Pilato, data dalla Provincia di Grosseto, mette in evidenza i malumori dell’ambiente verso i Regolamenti regionali e provinciali.

In effetti, questi vanno a cozzare contro le norme previste dalla Legge 157/92, che prevede l’istituzione delle Aziende faunistico-venatorie, senza fini di lucro, soggette a tassa di concessione regionale e per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche.

Altra cosa sono, invece, le Aziende agrituristico-venatorie, che hanno caratteristiche di vere e proprie imprese agricole con fini di lucro, nelle quali sono consentiti immissioni e abbattimenti di selvaggina proveniente da allevamenti praticamente tutto l’anno.

A nostro parere, soltanto a queste ultime aziende dovrebbe essere consentita la realizzazione di recinti per la caccia agli ungulati.

La Regione Toscana, eliminando la tassa di concessione regionale per le Aziende faunistico-venatorie, e concedendo a questa la possibilità di realizzare dei recinti per la caccia a pagamento, soprattutto se questi si trovano sui confini delle aziende medesime, viola i principi generali della legge nazionale, in quanto i reticolati impediscono l’irradiazione della selvaggina nei territori circostanti.

In verità, pochissime sono le Aziende faunistico-venatorie che realmente funzionano a dovere nella nostra provincia; molte tendono a lavorare come se fossero delle Aziende agrituristico-venatorie, con immissioni di selvaggina “prontacaccia”, in virtù, forse, di “diritti” acquisiti nel tempo, dovuti alla scarsa sorveglianza; inconveniente questo che dovrebbe aver termine con l’entrata in servizio, a fianco della Polizia provinciale e delle guardie volontarie delle Associazioni venatorie, delle numerose Guardie Ambientali Volontarie, ben



preparate ed organizzate dal comando dei vigili provinciali.

Al momento attuale, si nota comunque che le Aziende faunistico-venatorie della provincia senese, producono ed irradiano selvaggina di ottima qualità, mentre la maggior parte delle Aziende della nostra provincia ne irradiano pochissima.

Si sapeva..., era scritto... Questi, sono i commenti dei cacciatori toscani che più si sentono pronunciare nei luoghi da loro frequentati.

Si autorizza il prelievo in deroga del fringuello con una semplice delibera, in modo tale che la stessa possa essere facilmente impugnata davanti al T.A.R. e ne venga sospesa l’efficacia in breve tempo. Ormai il giochetto è noto: il Governo della Regione Toscana, per non scontentare i Verdi, ogni anno propone con le deroghe al fringuello.

Dispiace però constatare che alcune associazioni venatorie, con fini evidentemente che vanno oltre l’interesse dei cacciatori, con il loro silenzio appoggino l’operato della Regione.

In altre regioni d’Italia sono state approvate vere e proprie leggi, e non delle semplici delibere, appositamente per consentire il prelievo di fringuelli, passeri e cormorani, in numero ben più alto dei miseri 10 fringuelli, concessi addirittura con la teleprenotazione (tanto per scoraggiare tutti quei cacciatori più anziani, che hanno poca dimestichezza con le moderne tecnologie di comunicazione).

Ora tutti i cacciatori maremmani attendono con impazienza, l’annunciata presentazione di un disegno di legge in questo senso, da parte dei rappresentanti dell’opposizione, con la speranza di ottenere l’appoggio almeno di quelle forze della maggioranza che si dichiarano a favore della caccia.

Paolo Isidori